

**The different colours of participation  
The case of the European project “Be SpectACTive!”**

Giuliana Ciancio  
Luca Ricci

Focusing on the four years long, large-scale EU project “Be SpectACTive!”, the authors show its initial, artistic and strategic aims and its results, in the light of the recent social and political changes as well as of the notion of “inter-locality”. The EU priority Audience Development (AD) program and the organizations involved are analyzed highlighting their successes and failures, as well as their impact on cultural organizations and artists who have taken part in the program.

## **I differenti colori della partecipazione. Il caso del progetto europeo Be SpectACTive!**

*di Giuliana Ciancio, Luca Ricci*  
[giulianaciancio@yahoo.it](mailto:giulianaciancio@yahoo.it)

Focusing on the four years long, large-scale EU project Be SpectACTive!, the authors observe its initial, artistic and strategic, aims and the results in the light of the recent social and political changes as well as the notion of “inter-locality”. The EU priority Audience Development (AD) program and the organizations involved are analyzed highlighting successes and failures as well as their impact on cultural organizations and artists who have taken part in the program.

---

### **Cos'è Be SpectActive**

Be SpectACTive! è un progetto di larga scala che si sviluppa in nove Paesi europei e coinvolge dodici partner tra festival teatrali, residenze multidisciplinari, teatri, spazi dedicati alla danza, università e centri di ricerca. L'obiettivo è favorire lo scambio di pratiche e sperimentare modelli di creazione on-line e offline che coinvolgano gli artisti, il pubblico, i professionisti, le organizzazioni e le istituzioni culturali in ambito locale e transnazionale. Iniziato nel dicembre 2014, il primo quadriennio di Be SpectACTive! si concluderà nel novembre 2018.

Come molte esperienze culturali e artistiche che nascono dall'incontro di professionisti, così il progetto ha visto il coinvolgimento degli scriventi, che hanno apportato le proprie prospettive in una cornice comune. Da un lato, Luca, direttore artistico del Kilowatt festival a Sansepolcro, che ha condiviso la sua modalità di programmazione artistica annuale curata in collaborazione con un gruppo di cittadini (o spettatori), chiamati “i Visionari”. Dall'altro lato Giuliana, curatrice e manager culturale di progetti internazionali, sia in contesti di indipendenti, sia istituzionali, ha portato la sua esperienza nei processi produttivi incentrati sulla connessione tra le località a cavallo di paesi e città.

Sin dalle sue origini, il progetto ha posto una forte attenzione al ruolo attivo dello spettatore, inteso non solo come fruitore o partecipante ad attività di natura laboratoriale, ma soprattutto quale influente figura decisionale nelle scelte di programmazione artistica e culturale. Nel corso dei quattro anni di attuazione del progetto, lo sforzo è stato quello di dare allo spettatore l'opportunità di essere un interlocutore creativo per artisti e curatori; si è interpretato lo spazio teatrale come un luogo d'incontro tra diversi attori culturali e sociali; si è letta l'attività creativa di residenza degli artisti come uno strumento per entrare in contatto con le tante comunità locali e favorire incontri tra artisti e cittadini; mentre la sfera digitale è stata concepita come luogo di incontro tra artisti e spettatori e possibile arena di creazione.

Abbiamo definito Be SpectACTive come un progetto *action research* e *production oriented*, con obiettivi (e quindi attività) di produzione e di ricerca intrinsecamente connessi tra loro. Questo ha permesso di osservare da vicino l'impatto delle attività di progetto sia sulle istituzioni culturali coinvolte, sia sulle pratiche artistiche, sia sugli spettatori stessi.

Dragan Klaic nel suo ultimo libro *Resetting the stage*<sup>1</sup>, asseriva che ciò che serve in Europa è una ridefinizione di interesse per la cultura e l'articolazione di strumenti, criteri, procedure e risorse che implementeranno questi interessi. Questa ridefinizione, a suo avviso, non può essere solo una questione di politica nazionale ma ha bisogno di un forte ancoraggio a livello locale. Partendo da questo assunto, negli obiettivi iniziali del progetto (e nella sua conseguente realizzazione) è stata esplorata la dimensione *glocale* del produrre e del fruire lo spettacolo dal vivo affidando ai luoghi/partner il fondamentale compito di connettere le diverse comunità locali.

### **Un progetto interlocale?**

A noi piace raccontare Be SpectACTive! come un progetto *inter-locale*, nel senso che si costruisce a cavallo tra le città, che intende riflettere sulle diverse modalità di produzione artistica realizzate in collaborazione con e tra le

---

<sup>1</sup> D. Klaic, *Resetting the stage. Public theatre between the market and democracy*, The University of Chicago Press, Chicago 2012.

comunità locali, e che osserva e sperimenta diverse possibilità di incontro e collaborazione di un'ampia varietà di pubblici.

Sin dal 2014, molti sono i cambiamenti di scenario in cui il progetto si è svolto. Tra questi: l'impatto prolungato della crisi globale del 2008 e le conseguenti forme di *austerity*, la costante necessità per i rifugiati di trovare approdi sicuri, le nuove forme di terrorismo globale, la Brexit e l'ascesa di forze populiste. Per la sua vocazione a interagire con le pulsioni provenienti dal basso e per il suo legame con la realtà e la politica *glocale*, il progetto ha cercato di leggere questi fenomeni in modo creativo. Inoltre, e per questo motivo, nel 2016 a Bruxelles, in occasione del *satellite event* organizzato da Be SpectACTive tenutosi all'interno dell'European Culture Forum, abbiamo condiviso con altri colleghi attivi in progettualità europee l'urgenza di favorire oggi più che mai la "circolazione di persone e idee", per opporsi alle tendenze sovraniste e di chiusura che sono il segno dell'attuale difficoltà di cooperare tra Paesi e città.

Alla luce delle urgenze emerse, nel corso dei quattro anni di attuazione del progetto, le priorità del programma Creative Europe relative al tema dell'*audience development* (AD) e *audience engagement* (AE) sono state discusse non nell'accezione di pratiche per incrementare numericamente il pubblico, ma piuttosto come metodologie qualitative atte a favorire relazioni concrete tra i contesti locali, nonché come possibili strumenti per superare il concetto di "confine", proprio grazie all'attivazione di processi europei di co-creazione artistica e mobilità di idee e persone.

Come sostenuto da diversi intellettuali tra cui Charles Landry<sup>2</sup>, Benjamin Barber<sup>3</sup>, Anheier & Isar<sup>4</sup>, le città sono il luogo delle sperimentazioni politiche e culturali. I processi di partecipazione, così come le strategie di *engagement* a livello europeo, non possono prescindere dal leggere il nuovo ruolo delle città quali connettori di esperienze. Infatti, Eric Corijn, professore di Urban studies presso l'Università di Bruxelles, in occasione di una *keynote*

---

<sup>2</sup> C. Landry, *The Art of City Making*, Routledge, London 2016.

<sup>3</sup> B. Barber, *If Mayors Ruled the World. Dysfunctional Nations, Rising Cities*, Yale University Press, New Haven-London 2014.

<sup>4</sup> H.K. Anheier, Y.R. Isar, (ed. by), *Cultures and Globalization. Cities, Cultural Policy and Governance*. Sage Publications Ltd, London 2012.

in apertura dell'incontro annuale nel 2017 di IETM (International Network for Contemporary Performing Arts) ha sottolineato l'importanza del ruolo delle città e della cultura nella rappresentazione contemporanea globale. In seguito ai processi di globalizzazione degli anni '90 l'economia e la finanza, per esempio, hanno intrapreso a relazionarsi, e tuttora agiscono, in una prospettiva globale, mentre la cultura ha continuato ad agire secondo una visione prettamente nazionale, dando adito a forme di populismo culturale. Nella prospettiva di Corijn, questo ha comportato un fraintendimento del ruolo della cultura e quindi della sua rappresentazione e del suo rapporto con i cittadini. Le città, a suo avviso, sono nodi di una rete globale, mentre il pubblico ha un carattere prettamente locale. Seguendo quanto suggerito da Niels Righolt dell'Audience agency di Oslo in occasione di una *lecture* tenutasi al festival internazionale di Sibiu (Romania) nel Giugno 2017, per avviare processi di *engagement* e di produzione culturale che tengano conto del ruolo del pubblico e della complessità socio-politica nella quale la produzione culturale si inserisce, è necessario agire localmente, navigare globalmente, ma orientarsi secondo una prospettiva *glocal*.

In questa prospettiva erano state concepite e vanno lette le quattro aree che compongono il progetto Be SpectACTive!, e cioè:

- il processo di *co-programming*, che è stato attivato attraverso la creazione di gruppi di spettatori che hanno attivamente contribuito alla programmazione delle stagioni di teatri e festival della rete del progetto;
- le azioni di *co-creation*, dove la produzione di ventuno spettacoli di teatro e danza è stata resa possibile grazie a un programma di cinquantasei residenze creative realizzate a cavallo tra le città della rete;
- le azioni di interazione digitale attraverso la creazione di un sistema on-line di produzione e scambio tra artisti e spettatori disseminati per l'Europa;
- la creazione di un progetto di ricerca che ha osservato le diverse aree di progetto e che si alimenta di un rapporto dinamico con i beneficiari del progetto stesso.

## **Cosa ha prodotto Be SpectACTive!**

Gli spettacoli degli artisti prodotti all'interno della rete hanno offerto riflessioni sui cambiamenti a cui stiamo assistendo. In ognuno dei ventuno spettacoli co-prodotti, si è cercato di favorire uno scambio tra gli artisti in residenza e le comunità locali ospitanti. Ad esempio, l'artista Ahilan Ratnamohan (Austria-Belgio) ha messo a confronto il calcio milionario e la passione dei giocatori dilettanti. Durante le sue residenze ha incontrato i giocatori delle squadre locali di Sansepolcro, di Praga e di Londra, e li ha portati in teatro per condividere la sua pratica artistica e nutrirla con le loro storie, passioni e movimenti sulla scena.

Coreografi, drammaturghi, registi, attori hanno esplorato storie di cittadini di diverse città europee. Lasciandosi ispirare dal modo di muoversi, di raccontare, di trasferire i valori delle proprie esperienze di vita delle persone incontrate durante le residenze, hanno creato nuovi progetti creativi, come nel caso di Michael Zahora (Repubblica Ceca) che ha lavorato sulle lettere d'amore come evento spartiacque nella vita delle persone, o di Anna Reti (Ungheria) che ha riflettuto sulle modalità con cui la nascita di un figlio modifica la vita dei neo-genitori. Ovviamente sono stati toccati anche temi sociali di interesse generale, tra cui, il ruolo svolto dei *whistleblowers*<sup>5</sup> nella nostra società, studiato in preparazione della performance diretta da Gianina Carbuariu (Romania), o le sfide della migrazione, al centro delle azioni di Bridget Fiske (Gran Bretagna) e Michael De Cock (Belgio).

La memoria e il futuro della convivenza sociale in Europa sono stati i grandi temi nelle produzioni di Be SpectACTive!: Marco D'Agostin e Chiara Bersani (Italia) hanno preso come tema centrale il concetto di "tregua olimpica" per riflettere sulla capacità degli individui di cooperare tra loro. Invece, Radu Nica (Romania) ha riflettuto sul ruolo della religione, spesso campo di battaglia tra ideologie, ma anche opportunità di una dimensione spirituale maggiore per gli esseri umani. CK Teatro (Italia) ha lavorato con gli anziani, in particolare sui loro ricordi dello sbarco sulla Luna nel 1969, per ricucire la contemporaneità con un'era di grandi speranze collettive.

---

<sup>5</sup> Ossia di coloro che, a proprio rischio, denunciano illeciti o azioni fraudolente all'interno di istituzioni pubbliche o private.

Pierre Bourdieu nel suo *Homo academicus* ha affermato che «la cultura può agire come un circuito interminabile di inter-legittimazione»<sup>6</sup>. Secondo noi, il punto di vista degli spettatori può contribuire ad allargare lo sguardo degli artisti e arricchire le loro visioni durante la fase di creazione e viceversa. Ciò non significa mettere in discussione la pratica artistica o la libertà creativa dell'artista, ma, a nostro avviso, l'arte può essere prodotta attraverso un dialogo, sia esso on-line o offline, che prevede la partecipazione di più interlocutori, e tra questi anche gli spettatori residenti in diverse città e appartenenti a una varietà di contesti sociali e culturali.

### **Cosa abbiamo imparato**

Il primo quadriennio del progetto è attualmente in scadenza: il progetto finirà nel novembre 2018. Alla luce delle pratiche attivate, è interessante osservare come ognuna delle organizzazioni/partner continui a investire su progettualità incentrate sul pubblico, con forme e metodologie molto diverse le une dalle altre, alla luce dei contesti culturali in cui ciascuno agisce.

Nell'ambito del progetto, sia le attività di *co-programming*, sia il programma di residenze creative hanno generato cambiamenti nella *governance* delle organizzazioni artistiche. Ad esempio, in alcuni casi, i direttori artistici e organizzativi hanno espresso la necessità di superare una prospettiva *top-down* e si sono aperti all'esplorazione di nuovi bisogni del proprio pubblico, o in altri casi, si sono mossi in direzione dell'apertura a nuovi gruppi sociali e a nuove istituzioni locali, anche introducendo delle trasformazioni nella gestione ordinaria dell'organizzazione.

Per alcune delle istituzioni coinvolte nel progetto, una delle grandi sfide è stata la creazione di team orizzontali e flessibili, che hanno contribuito allo sviluppo del progetto stesso. La figura del *community manager* è emersa come necessità non solo nelle azioni di comunicazione tramite i *social network*, ma proprio per il coinvolgimento delle comunità locali nei processi artistici, e quindi anche nei percorsi di internazionalizzazione.

---

<sup>6</sup> P. Bourdieu, *Homo academicus*, Minuit, Paris 1984.

Secondo l'analisi del team di ricerca del progetto, Be SpectACTive! ha generato un impatto positivo e un cambiamento di prospettiva nei processi artistici tra i partner. E anche gli artisti prodotti hanno potuto sperimentarsi con pubblici e comunità diverse testando una diversa percezione culturale delle pratiche e dei linguaggi artistici.

Ciò che tutti insieme abbiamo imparato è relativo alla necessità delle organizzazioni artistiche, degli artisti e degli spettatori di essere parte di un progetto di lungo termine, specialmente nel caso di progetti di dimensione europea e di larga scala. Tale prospettiva permette, infatti, di collocare l'esperienza, apparentemente eccezionale ed episodica di un progetto europeo, in una prospettiva di mantenimento di medio-lungo corso, puntando a benefici durevoli per cittadini, artisti e per le stesse organizzazioni e istituzioni culturali.

Allo stesso tempo, abbiamo esplorato la difficoltà dell'interazione on-line tra cittadini e artisti, imparando l'importanza di creare prima di tutto una comunità offline, per poi dare successiva vita a esperienze artistiche e collaborative trans-locali, anche attraverso strategie on-line.

Lo psicologo ungherese Mihály Csikszentmihályi nella sua pubblicazione *Creativity: Flow and the Psychology of Discovery and Invention*<sup>7</sup> definisce la creatività come un evento che è allo stesso tempo culturale, sociale e psicologico. Nella sua prospettiva, la creatività non è il prodotto di singoli individui, ma di sistemi sociali. Alla luce di tali riflessioni, riteniamo che qualsiasi azione che voglia favorire l'interazione tra artisti e spettatori debba partire dal creare un ambiente sicuro e accogliente, in cui un nuovo tipo di creatività, fortemente relazionale, possa prendere forma.

In questi quattro anni, il progetto è stato caratterizzato da iniziative di successo e da fallimenti costruttivi. Del resto, le attività svolte evidenziano nella loro stessa natura come la cultura sia un terreno di prova per lo sviluppo sociale. Dietro ogni fruttuosa relazione con il pubblico, ci sono un'enorme quantità di tentativi falliti, identità valutate in modo errato e speranze perdute.

---

<sup>7</sup> M. Csikszentmihályi, *Creativity. Flow and the Psychology of Discovery and Invention*, HarperCollins, New York 1996.



Il sociologo Emmanuel Negrier dell'Université de Montpellier, tra i partner di Be SpectACTive!, in una delle sue recenti presentazioni del progetto ha affermato che: «questo progetto non è basato sull'idea di chiedere alle persone di fare quello che vogliono. Piuttosto, si basa su una domanda più politica e radicale: si tratta di usare la cultura per invitare le persone a lasciare atteggiamenti passivi e intraprendere un'avventura intellettuale. Esso riguarda l'emancipazione intellettuale». Non possiamo che condividere le sue parole.